

# Vi spiego cosa può fare la politica contro il randagismo

☐☐☐ RICCARDO VILLARI

☐☐☐ Una volta “randagio” evocava cuccioli in cerca di affetto e gli spaghetti colle polpette del disneyano Lilli e il vagabondo. Purtroppo, la cronaca delle ultime ore ci racconta tutta un'altra storia, fatta di un'emergenza annunciata per branchi di cani che si aggirano per l'Italia senza controllo.

Basta fare una ricerca in agenzia per avere solo negli ultimi due mesi e mezzo centinaia di notizie riguardanti il fenomeno del randagismo. I dati parlano di 600mila cani che vagano per le strade italiane e di circa 1.650 comuni che non rispettano la normativa. Negli ultimi giorni hanno fatto scalpore le aperture dei tg dedicate a cani che hanno assalito e, in alcuni casi, addirittura sbranato adulti e bambini. Insomma, si tratta di una vicenda grave che va avanti da tempo, senza che, dopo l'emozione dei casi di cronaca, venga risolto nulla.

Di fronte a questa emergenza, si arriva nientemeno che al paradosso del

sindaco che invita i propri concittadini a evacuare alcune zone in attesa che vengano bonificate dai cani. O delle forze dell'ordine che raccomandano ai cittadini di non uscire di casa. Con tanto di polemiche politiche – da destra e da sinistra - contro chi vorrebbe abbattere gli animali che mettono in pericolo la vita dei cittadini.

☐☐☐

Ora, le colpe ci sono e sono ben distribuite, innanzitutto da parte della politica che sa bene che il problema esiste da anni, in particolare al Sud, ma finora ha fatto assai poco per far approvare le proposte di legge in materia che dormicchiano in Parlamento. Come quelle avanzate nelle ultime due legislature, a firma Alessandri e Santelli-Ceccacci, che sono ferme in commissione.

Per questo sarebbe bene che centro-destra e centrosinistra si mettessero attorno a un tavolo assieme a esperti, medici, etologi, associazioni, e trovasse una soluzione condivisa ed efficace,

basata sul principio che tutte le amministrazioni devono essere in regola e garantire che la legge venga rispettata. In Italia la presenza di cani randagi non è ammessa, le asl e i comuni devono farsene carico. Per farlo, però, devono avere i fondi necessari a realizzare i canili e pagare chi deve occuparsene (già, dove sono finiti gli accalappiacani?).

☐☐☐

Si arrivi, insomma, a una conclusione di buonsenso: se una legge c'è si faccia applicare, oppure si migliori, magari a partire dalle proposte in campo. Ci si confronti e scontri, ma si arrivi a una soluzione (che tenga conto anche delle opportunità offerte dalle nuove tecnologie). Si trovino e vengano finalmente stanziati i soldi necessari, i comuni vengano messi in condizione di risolvere il problema, e chi non si allinea alle norme venga pesantemente sanzionato. In un Paese normale accadrebbe questo. A vantaggio della collettività, di Lilli e anche del vagabondo.